



# La Civetta



Bimestrale del Circolo degli Inquieti

Anno IX - N.2 - Aprile / Maggio 05

DELLA LIGURIA D'OCCIDENTE

Direttore Editoriale e Presidente del Circolo degli Inquieti: Elio Ferraris. Direttore Responsabile: Giovanni Timossi. Editore: Circolo degli Inquieti, Via Amendola 13/14, 17100 Savona. Aut. Trib. di Savona n. 461/96. Stampa Cooptipograf C.so Viglienzoni 78, r Savona. Poste Italiane S.p.a. Spedizione in A.P. 70% DIREZIONE COMMERCIALE SAVONA

## COSTA-GAVRAS INQUIETO DELL'ANNO 2004

Costa-Gavras è il "vincitore" della ottava edizione de "L'Inquieto dell'Anno". Il grande regista è stato scelto come rappresentante di tutti gli inquieti, dal Circolo degli Inquieti di Savona.

Succede a Carmen Llera Moravia, Gad Lerner, Francesco Biamonti, Gino Paoli, Antonio Ricci, Barbara Spinelli, Oliviero Toscani.

La motivazione sarà comunicata - domenica 22 maggio alle ore 17,30 ad Albissola Marina nella prestigiosa Villa Faraggiana in occasione della consegna dell'attestazione: un piccolo drappo di lino con il "titolo" sovraricamato, contenuto in una pentola di terracotta "sghimbescia" schiacciata da un lato e con i manici disposti in modo irregolare. Sarà presente Oliviero Toscani, Inquieto dell'Anno 2003, per il "passaggio del testimone".

Alla consegna dell'attestazione tutti i cittadini sono invitati.

Sabato 21 alle ore 21,15 si terrà uno spettacolo di intrattenimento, sempre aperto a tutti, in onore di Costa-Gavras.

### Che cos'è L'Inquieto dell'Anno?

E' la manifestazione clou del Circolo degli Inquieti.

Ideata ed organizzata per la prima volta nel 1996, la manifestazione nasce dalla constatazione che gran parte delle persone si considera inquieta.

Si considera inquieta proprio perché partecipa e risente, seppure in modo diverso delle tante inquietudini che attraversano l'uomo contemporaneo e che caratterizzano questo periodo storico.

I modi di essere inquieto sono diversi, così come varie sono le cause delle inquietudini.

Caratteristica comune dell'inquieto è, comunque, la vivacità intellettuale e sentimentale, il desiderio mai completamente soddisfatto di conoscere e di conoscersi; di comprendere se stesso e gli altri; di intendere il conosciuto ed il conoscibile; di percepire il mistero; di intraprendere iniziative ed avventure nuove.

Per questo l'inquieto fa ricorso a tutti gli strumenti di conoscenza sia della cultura ufficiale che di forme culturali alternative o, viceversa, d'avanguardia.

L'Inquieto dell'Anno è, pertanto, una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto. Un riconoscimento alla persona, al suo essere.

Il Premio non ha valore venale. Consiste in un piccolo drappo di lino con il "titolo" sovraricamato, contenuto in una pentola di terracotta "sghimbescia" schiacciata da un lato e con i manici disposti in modo irregolare. La cerimonia di consegna è preceduta da una o più iniziative di carattere culturale o di spettacolo e si conclude con una cena.

La prima edizione risale al 1996: l'attestazione andò a Carmen Llera Moravia.

Per il 1997 il premio andò a Gad Lerner.

Per il 1998 al compianto scrittore Francesco Biamonti.

Per il 1999 il riconoscimento non è stato assegnato.

Per il 2000 a Gino Paoli.

Per il 2001 ad Antonio Ricci

Per il 2002 a Barbara Spinelli

Per il 2003 a Oliviero Toscani

Esclusivo per La Civetta

## Oliviero Toscani a colloquio con Costa-Gavras

Due grandi personalità del nostro tempo, due grandi Inquieti, due grandi amici si confrontano su finalità e tendenze del cinema e dell'arte.

E mentre colloquiamo, con sorpresa scoprono in un film sull'esecuzione di Mussolini, requisito dagli Americani al momento del loro arrivo a Milano, come il "destino" avesse già incrociato le loro vite molti anni prima della loro conoscenza.

Emerge così dal racconto di una vicenda umana e culturale che ha consolidato ancor più la loro amicizia, un aspetto inedito su un fatto drammatico della storia del nostro Paese

Toscani: Che infanzia hai avuto?

Costa-Gavras: Un'infanzia abbastanza felice ma piuttosto povera. Abbiamo passato dei momenti difficili, forse anche per le posizioni politiche di mio padre che perse anche il suo lavoro. Per questa ragione andai in Francia dove ho potuto studiare e lavorare.

T: Ti ricordi quando sei stato per la prima volta al cinema?

C: Le prime immagini che ricordo sono quelle dopo la Liberazione, all'oratorio in un club di scouts. Erano immagini di guerra, le immagini che mi impressionarono di più furono quelle dell'esecuzione di Mussolini. Lui era il nemico della Grecia e il film della sua esecuzione mi scioccò particolarmente

T: Il film dell'esecuzione di Mussolini?

C: Sì, le prime immagini che ricordo sono quelle

T: Sai chi ha fatto quel film?

C: Ricordo che era un film di attualità

T: Sì, è vero. Ma tutto questo è incredibile. Sai chi girò quel film? Mio padre!

C: Ma non è vero!?

T: Sì, mio padre, Fedele Toscani, era a Milano quando Mussolini fu giustiziato; tre giorni prima che gli americani arrivassero in città.

Devi sapere che Mussolini fu portato in Piazzale Loreto già morto. Fu ucciso nel letto dell'albergo sul Lago di Como, rifuilato per strada dai partigiani davanti al cancello dell'albergo e, ancora, rifuilato in Piazzale Loreto. Il film che hai visto tu documenta questa terza esecuzione e quando lo attaccarono a testa in giù.

C: Incredibile!

T: Quando poi gli americani arrivarono a Milano chiesero se tutto ciò fosse stato documentato. Venne loro fatto il nome di mio padre, che lavorava per l'Istituto Luce.

Il Comando americano ordinò a mio padre di consegnare tutto il materiale, le pellicole girate, sostenendo il loro diritto ad entrare in possesso in qualità di vincitori e di esercito di occupazione. Così mio padre fu costretto a consegnare il tutto e senza neppure ricevere una lira!

Il materiale è ora di proprietà degli Archivi Storici di Washington. Mio padre non è neppure menzionato come Autore del film.

C: Ma questa storia è formidabile!

T: Non trovi tutto ciò fantastico? Sono molto contento che sia stato mio padre a farti amare il cinema.

C: Eravamo quindi già amici da allora!

T: Il destino è divertente e straordinario. Allora è così che hai deciso di fare il cinema?

segue in terza pagina



**Inquieto dell'Anno**  
Ottava edizione  
Con il patrocinio e la collaborazione, della Provincia di Savona, della Cassa di Risparmio di Savona, della Fondazione A.De Mari della Cassa di Risparmio di Savona e del Comune di Albisola Marina

Sabato 21 maggio ore 21,00  
Villa Faraggiana  
Albissola Mare

Serata di intrattenimento offerta dal Circolo degli Inquieti in onore dell'Inquieto dell'Anno

Aspettando l'Inquieto dell'Anno...

L'Ensemble Chitarristico Savonese

presenta  
**LIBERTA' PROVVISORIA**  
Concerto vocale-strumentale  
(Vedi art. a pag. 3)

Domenica 22 ore 17,30  
Villa Faraggiana, Albissola Marina

Cerimonia di consegna dell'attestazione de:  
Inquieto dell'Anno 2004

a  
**Costa-Gavras**

Sarà presente  
**Oliviero Toscani**  
Inquieto dell'Anno 2003

Presenta  
**Elio Ferraris**  
Presidente del Circolo degli Inquieti

Domenica 22 ore 20,15

Ristorante "Bagni Copacabana", Spotorno  
Cena con l'Inquieto dell'Anno 2004

Ingresso libero a tutte le manifestazioni  
Cena solo su prenotazione entro martedì 17 maggio  
Quota di partecipazione € 52,00  
Per i Soci del Circolo € 45,00

Per informazioni  
[lacivetta@circoloinquieti.it](mailto:lacivetta@circoloinquieti.it)  
Rec. Tel. 019854813:

lasciare un messaggio in caso di assenza



Villa Faraggiana



## Note biografiche di Costa-Gavras

Data e luogo di nascita:  
13 Febbraio 1933, Arcadia, Grecia

Studi secondari, Atene.  
Università: Sorbona, Parigi. Lettere.  
I.D.H.E.C. (Institut des Hautes Etudes Cinématographiques) - 1956 -

Nazionalità francese

Dopo alcuni film polizieschi (*Vagone-letto per assassini* (1965), *Il 13° uomo* (1967)), si dedicò per il resto della sua carriera al genere giallo-politico in coppia con lo sceneggiatore Jorge Semprun. Il film più famoso al pubblico di tutto il mondo è *Z, l'orgia del potere* (1968) (Oscar per il miglior film straniero) un film che ricostruisce tramite le vicende che conducono all'assassinio di un politico democratico interpretato da Yves Montand la genesi del regime dei colonnelli in Grecia. A questa appassionata pellicola seguirono *La confessione* (1970), terrificante testimonianza dei metodi staliniani nei processi politici in Cecoslovacchia nell'immediato dopoguerra e *L'affare della Sezione speciale* (1975), film denuncia dei sistemi giudiziari vigenti durante il governo di Vichy in Francia. Scritto con Franco Solinas, il film *L'americano* (1973) chiude il

cerchio documentando il ruolo eversivo della C.I.A., un cui agente era impersonato ancora da Yves Montand, nella repressione della guerriglia latino-americana. Lo sconfinamento nel genere psicologico con *Clair de femme* (1979) ha dato esiti meno convincenti. E' tornato al cinema di denuncia politica con *Missing* (1981), *Palma d'oro a Cannes*, sulle esecuzioni sommarie in Cile di Pinochet. Ha girato poi *Hanna K.* (1983), basato sull'ultima sceneggiatura lasciata da Solinas, *Consiglio di famiglia* (1985), *Betrayed-tradita* (1988.), denuncia del razzismo violento dell'America rurale; *Music Box* (1989), *Orso d'oro al festival di Berlino*, che narra la

La pentola sghimbescia offerta all'Inquieto dell'anno



dolorosa scoperta, da parte di un'affermato avvocato (Jessica Lange), della connivenza del padre con il nazismo. Del 1992 è *La piccola apocalisse*, commedia dai toni grotteschi sulle vicende di un gruppo di ex sessantottini. Nel 1998 ha magistralmente diretto *Mad City*, una radiografia impietosa sul potere dei media di distorcere la realtà. Nel 2002 è tornato con un film squisitamente politico che mette in luce la responsabilità delle maggiori autorità cattoliche, papa in testa, nell'Olocausto. Il film *Amen* ha suscitato non poche polemiche negli ambienti religiosi (*da MyMovies.it*).

Il 2 marzo di quest'anno è uscito in Francia il suo ultimo film, *Le couperet*.

1971 - 1973 Président de la société des Réaliseurs de Films.

1982 - 1987 Président de la Cinémathèque Française.

1991 Président du Festival CINE-MEMOIRE. (Année de sa création)

1992 Vice-Président du 1er siècle du Cinéma (président Michel Piccoli)

Commandeur des Arts et Lettres  
Chevalier de la Légion d'Honneur  
Officier du Mérite National





# Costa-Gavras: filmografia



**Compartment tueurs**  
**Vagone-letto per assassini**  
Francia 1965, 95', b/n  
Regia: Costa-Gavras.  
Soggetto: dal romanzo omonimo di Sébastien Japrisot.  
Sceneggiatura: Costa-Gavras.  
Fotografia: Jean Tournier.  
Montaggio: Christian Gaudin.  
Musica: Michel Magne.  
Scenografia: Rino Modellini.  
**Interpreti e personaggi:** Catherine Allégret (*Bambi*), Jacques Perrin (*Daniel*), Simone Signoret (*Eliane Darrès*), Michel Piccoli (*Cabourg*), Pascale Roberts (*Georgette Thomas*), Yves Montand (*ispettore Grazzi*), Pierre Mondy (*il commissario*), Claude Mann (*Jean-Lou*), Charles Denner (*Bob*), Jean-Louis Trintignant (*Eric*), Nadine Alari (*la signora Grazzi*).  
Produzione: Julien Derode per Productions et Éditions Cinématographiques Françaises.  
Distribuzione: Fax Fox.

*Lungo viaggio nella notte tra Marsiglia e Parigi. La giovane Bambi, accogliendo nel suo compartimento Daniel, un ragazzo in fuga dalla scuola e dalla famiglia, non può certo immaginare di infilarsi in un brutto guaio. All'arrivo a Parigi, infatti, uno dei passeggeri, una donna, sarà trovata cadavere, strangolata nella sua cuccetta. Il commissario Grazzi è incaricato di risolvere il caso... Ma mentre è impegnato nelle indagini la lista delle vittime si allunga: qualcuno sta uccidendo i testimoni scomodi che si trovavano su quel maledetto compartimento. Il gioco del sospetto non risparmia nessuno, in un'atmosfera alla Hitchcock in cui alla fine gli spettatori sanno più cose dei personaggi sullo schermo.*

**Un homme de trop**

**Il tredicesimo uomo**

Francia/Italia 1967, 115', col.

Regia: Costa-Gavras.

Soggetto: dal romanzo omonimo di Jean-Pierre Chabrol. Sceneggiatura: Costa-Gavras e Jean-Pierre Chabrol. Dialoghi: Daniel Boulanger. Fotografia: Jean Tournier. Montaggio: Christian Gaudin. Musica: Michel Magne. Scenografia: Maurice Collasson. Costumi: Colette Baudot.

**Interpreti e personaggi:** Charles Vanel (*Passévin*), Bruno Cremer (*specialista*), Jean-Claude Brialy (*Jean*), Michel Piccoli (*il tredicesimo uomo*), Gerard Blain (*Thomas*), Claude Brasseur (*Groubac*), Jacques Perrin (*Kerk*), François Perier (*Moujon*), Claude Brosset (*Ouf*), Pierre Clémenti (*Lucien*), Michel Creton (*Solin*), Paolo Fratini (*Philippe*), Julie Dassin (*la ragazza*), Nino Segurini (*Lecoc*).  
Produzione: Terra Film/Les Productions Artistes Associés/Sol Productions/Compagnia Cinematografica Montoro. Distribuzione: Les Artistes Associés/United Artists.

Francia 1943. Una brigata di partigiani, comandati da Gazai, assale la prigione di Sarlande, nella Cevenne, in Provenza, per liberare dodici prigionieri politici condannati a morte dai nazisti. Il piano ha successo, la sorveglianza tedesca elusa, la fuga su un vecchio camion. Ma a questo punto Gazai si accorge che i conti non tornano: i prigionieri non sono dodici ma tredici. Uno di troppo. Ma soprattutto chi è questo tredicesimo uomo, questo misterioso personaggio? Un avventuriero, un criminale, un prigioniero comune, un impostore, un traditore, una spia forse che ha il compito di raccogliere le ultime confidenze dei condannati? Gli interrogativi si rincorrono ma non trovano risposte sicure. Alcuni partigiani vorrebbero eliminarlo senza pensarci troppo, altri invece, più lealmente e legalmente, vogliono essere certi della sua colpevolezza prima di farlo fuori. Nel frattempo i tedeschi si riorganizzano, la fuga continua, la caccia comincia. Alla fine lo sconosciuto potrà dimostrare di stare dalla parte giusta.

**Z**

**Z - L'orgia del potere**

Francia/Algeria 1969, 127', col.

Regia: Costa-Gavras.

Soggetto: dal romanzo omonimo di Vassili Vassilikos. Sceneggiatura: Costa-Gavras e Jorge Semprun. Fotografia: Raoul Coutard. Montaggio: François Bonnot. Musica: Mikis Theodorakis. Scenografia: Jacques D'Ovidio. Costumi: Piet Bolscher.  
**Interpreti e personaggi:** Yves Montand (*il deputato «Z»*), Irene Papas (*la moglie del deputato*), Jean-Louis Trintignant (*il giudice*), Jacques Perrin (*il giornalista*), Charles Denner (*Manuel*), François Perier (*il procuratore generale*), Pierre Dux (*il generale*), Georges Géret (*Nick*), Bernard Fresson (*Matt*), Marcel Bozzuffi (*Vago*), Julien Guivera (*il colonnello*), Magali Noël (*la sorella di Nick*), Renato Salvatori (*Yago*).  
Produzione: Jacques Perrin per Reggane Film/Oncic/Valoria Film. Distribuzione: Panta.

**Premio speciale della giuria al Festival di Cannes 1969**  
**Oscar per il miglior film straniero 1970**

*Ogni riferimento a fatti e persone conosciute è voluto, ci informa il regista all'inizio del film. I fatti sono quelli descritti da Vassil Vassilikos nel suo libro Z, uscito in Grecia nel 1966 e pubblicato in Italia da Feltrinelli tre anni dopo col sottotitolo "Anatomia di un crimine politico", fatti che portarono al colpo di stato militare del 21 aprile 1967, al regime dei Colonnelli e alla fine della monarchia parlamentare di re Costantino. Le persone sono quelle che ruotano attorno all'assassinio di Gregorios Lambrakis, un professore di medicina, rappresentante del movimento pacifista e deputato della sinistra democratica che nel 1963, a Salonicco per una riunione dei Partigiani per la Pace contro l'installazione di basi missilistiche americane in Grecia, al termine del comizio è investito da un furgoncino guidato da due uomini appartenenti alla sedicente associazione di estrema destra Occidente Cristiano. Lambrakis morirà due giorni dopo in ospedale. La polizia tenta di far passare il crimine per un semplice incidente stradale ma l'autopsia rivela che non è stata la caduta a uccidere l'uomo bensì un colpo contundente a spaccargli il cranio. Un giovane e coraggioso giudice istruttore, aiutato da un giornalista, decide di estendere le indagini fino ai più alti livelli politico-militari. Viene fuori un quadro di connivenze, omertà, oscure trame e strane collaborazioni. Si scopre che gli autori materiali del delitto non erano ubriachi (come si era voluto far credere) e che l'organizzazione in cui militavano non era clandestina, anzi spesso la polizia se ne serviva per scopi non proprio leciti. L'inchiesta va avanti, aggressori e mandanti, generali e ufficiali dell'esercito e della polizia vengono arrestati, ma il colpo di stato mette fine alle indagini. Il resto è noto. Un processo burla assolve tutti, tutti a casa, tutti prosciolti. La storia può attendere.*

**L'aveu**

**La confessione**

Francia/Italia 1970, 140', col.

Regia: Costa-Gavras.

Soggetto: dal racconto omonimo di Lise e Artur London. Sceneggiatura: Jorge Semprun. Fotografia: Raoul Coutard. Montaggio: François Bonnot. Musica: Giovanni Fusco. Scenografia: Bernard Evain.  
**Interpreti e personaggi:** Yves Montand (*Gérard*), Simone Signoret (*sua moglie*), Gabriele Ferzetti (*Kohoutek*), Michel Vitold (*Smola*) Monique Chaumette, Guy Maïresse, Laszlo Szabo, Jean Bouise.  
Produzione: Films Corona/Film Pomerau/Produzioni Intercontinentale Cinematografica/ Fono Roma/ Selenia Cinematografica. Distribuzione: Paramount/Dear.

Artur London, un comunista cecoslovacco, già combattente in Spagna partigiano in Francia, nome di battaglia Gerard, deportato a Mauthausen, tornato in patria alla fine della guerra, ottiene la carica di vice ministro degli Esteri. Alcuni anni dopo, durante le persecuzioni politiche staliniane, viene arrestato. Inizia così una spirale di violenze, abusi, sopraffazioni che sembra non dover finire mai, un inferno quotidiano fatto di interrogatori sfilibrati e ossessivi, di celle umide, niente cibo, niente sonno, niente contatti con l'esterno, metodi coercitivi e di inaudita violenza sia fisica che psicologica, già sperimentati "con successo" a Mosca, che lo costringono a confessare colpe non commesse. Al processo farsi cui è sottoposto, insieme ad altri dirigenti del partito e esponenti della nomenclatura, London ammetterà di essere un traditore, un trotskista e di avere avuto rapporti con spie americane, mentre viene pubblicamente sconfessato anche dalla moglie. A differenza di quasi tutti gli imputati, finiti davanti al plotone d'esecuzione, London con altri due compagni riuscirà a salvarsi. E dopo la morte di Stalin e le rivelazioni di Kruscev al XX congresso del Pcus nel 1956, sarà riabilitato.

**État de siège**

**L'amerikano**

Francia/Italia/Germania 1973, 122', col.

Regia: Costa-Gavras.

Soggetto: Franco Solinas. Sceneggiatura: Costa-Gavras e Franco Solinas. Fotografia: Pierre-William Glenn. Montaggio: François Bonnot. Musica: Mikis Theodorakis. Scenografia: Jacques D'Ovidio. Costumi: PietBolscher.  
**Interpreti e personaggi:** Yves Montand (*Philip Michael Santore*), Renato Salvatori (*capitano Lopez*), O.E. Hasse (*Carlos Ducas*), Jacques Weber (*Hugo*), Jean-Luc Bideau (*Estre*), Maurice Teynac (*ministro dell'Interno*), Yvette Etiévant (*senatrice*), Evangéline Peterson (*signora Santore*), Harold Wolff (*ministro degli Esteri*), Nemesio Antunes (*presidente della Repubblica*), André Falcon (*deputato Fabbrn*), Jerry Brouer (*Anthony Lee*).  
Produzione: Reggane Films/Unidis-Euro International Films/Dieter Geissler Film Produktion/Cinema X. Distribuzione: Euro-video; Lineafilm.

*Montevideo, i primi anni Settanta. Il movimento ribelle dei tupamaros, la cui stessa esistenza è negata dalle autorità ai Stato, sequestra due uomini: Philp Michael Santore, cittadino statunitense e membro dell'Aia, un'agenzia per lo sviluppo internazionale, e Fernando Campos, console del Brasile. La prigionia di Santore è segnata da lunghi interrogatori in cui i rivoluzionari dimostrano le responsabilità dell'uomo e del governo americano nell'addestramento di una polizia che non disdegna la tortura e nelle repressioni violente avvenute in Uruguay, Brasile e in altri paesi centro e sudamericani. Dopo il sequestro di un funzionario del ministero dell'Agricoltura, la situazione sembra volgere a favore dei tupamaros: la liberazione dei prigionieri politici appare imminente, anche grazie all'opera della stampa, rappresentata da Carlos Ducas, e il governo è sull'orlo delle dimissioni. Ma il capo della polizia, Lopez, riesce ad arrestare gran parte dei ribelli: ai tupamaros rimasti in libertà non resta che deliberare la morte di Santore.*

**Section speciale**

**L'affare della sezione speciale**

Francia/Italia/Germania 1975, 115', col.

Regia: Costa-Gavras.

Soggetto: dal romanzo omonimo di Hervé Villerd. Sceneggiatura: Costa-Gavras e Jorge Semprun. Fotografia: Andreas Winding. Montaggio: François Bonnot. Musica: Eric Demarsan. Scenografia: Max Doux. Costumi: Hélène Nourry.  
**Interpreti e personaggi:** Louis Segnier (*Barthélemy*), Roland Bertin (*segretario generale del ministero di Giustizia*), Michel Lonsdale (*ministro dell'Interno*), Ivo Garrani (*l'ammiraglio*), François Maistre (*il delegato generale*), Jacques Spiesser (*Frédo*), Henri Serre (*delegato del ministro dell'Interno nella zona occupata*), Heinz Bennet (*maggiore Beumelburg*), Pierre Dux (*il procuratore generale*), Jacques François (*il procuratore di Stato*), Claudio Gora (*primo presidente della corte d'appello*), Michel Galabru (*il presidente Courmel*), Claude Piéplu (*il presidente della sezione speciale*), Hubert Gignoux (*il giudice in nero*), Bruno Cremer.  
Produzione: Reggane Films/Artistes Associés/Goriz Films/Janus Films. Distribuzione: Universal/Cineriz.

Parigi, agosto 1941. Un gruppo di giovani filocomunisti uccide in un attentato un soldato tedesco. Il governo di Vichy, per non farsi scavalcare dagli occupanti nazisti, decide che è necessaria una condanna esemplare. Per ottenere in breve tempo un adeguato numero di sentenze capitali, viene istituita una "corte speciale ", pronta ad applicare una legge retroattiva pur di ottenere il suo scopo. Gli imputati che rischiano di finire sulla ghigliottina sono scelti a caso, anche se sono accusati di reati minori. Dopo una serie di verdetti infami, il macabro rituale è spezzato dall'appassionata autodifesa di un giornalista finito nella lista nera. La storia è ispirata a un episodio storico realmente accaduto e una amara didascalia finale ci ricorda che nessuno degli imputati innocenti fu alla fine risparmiato.

**Clair de femme**

**Chiario di donna**

Francia/Italia/Germania 1979, 102', col.

Regia: Costa-Gavras.

Soggetto: dal romanzo omonimo di Romain Gary. Sceneggiatura: Costa-Gavras, Christopher Frank e Milan Kundera. Fotografia: Ricardo Aronovich. Montaggio: François Bonnot. Musica: Jean Musy. Scenografia: Mario Chiani e Eric Simon.  
**Interpreti e personaggi:** Yves Montand (*Michael*), Romy Schneider (*Lydia*), Romolo Valli (*Galba*), Catherine Allégret (*amica di Galba*), Gabriel Jabbour (*Sacha*), Daniel Mesguich (*il poliziotto*), François Perrot (*Alain*), Heinz Bennent (*Georges*), Lila Kedrova (*Sonia*), Michel Robin (*il medico*), Roberto Benigni.  
Produzione: Corona Cinematografica/Parva Cinematografica/Les Films Gibe/Janus Films/Iduna Film Produktionsgesellschaft. Distribuzione: Medusa.

Parigi. Michel, un uomo di mezza età, la cui moglie è malata gravemente, esce di casa per non assistere alla sua agonia e vaga per la città. Conosce Lydia, un'affascinante signora che ha abbandonato da poco tempo il marito Alain, malato poiché reduce da un incidente stradale in cui la loro figlia ha perso la vita. Michel e Lydia si innamorano, ma il loro rapporto è fin da subito teso a causa delle rispettive angosce. Michel, intanto, ha conosciuto Galba, un amaestratore di animali, e durante la notte va a vedere il suo spettacolo in un locale. Lydia conduce Michel alla festa di compleanno di Alain, organizzata dalla madre di lui, Sonia; in questo modo la donna intende mostrare a Michel un'immagine di reale sofferenza: la malattia di Alain si aggrava giorno dopo giorno, in maniera forse irreversibile. All'alba l'uomo torna a casa e trova la moglie morta; la polizia e il cognato gli chiedono spiegazioni. I due protagonisti, adessa, possono provare a ricostruirsi una vita insieme: Lydia sceglie di partire per un breve viaggio in modo da riflettere, sul loro incontro e sul futuro, che si prospetta, in ogni modo, positivo.

**Missing**

**Missing Scomparso**

Usa 1982, 122'col.

Regia: Costa-Gavras.

Soggetto: dal romanzo omonimo di Thomas Hauser. Sceneggiatura: Costa-Gavras e Donald Stewart. Fotografia: Ricardo Aronovich. Montaggio: François Bonnot. Musica: Vangelis. Scenografia: Linda Spheris. Costumi: Joel I. Tompkins.  
**Interpreti e personaggi:** Jack Lemmon (*Ed Horman*), Sissy Spacek (*Beth Horman*), Melanie Mayron (*Terry Simon*), John Shea (*Charles Horman*), Charles Cloff (*capitano Ray Tower*), David Clennon (*console Phil Putnam*), Richard Venture (*ambasciatore degli Stati Uniti*), Jerry Hardin (*colonnello Sean Patrick*), Richard Bradford (*Carter Babcock*), Joe Regalbuto (*Frank Teruggi*), Keith Szarabjka (*David Holloway*), John Doolittle (*David McGear*), Janice Rule (*Kate Newman*), Hansford Rowe (*senatore*).  
Produzione: Polygram/Universal. Distribuzione: Cio/Universal.

**1982 - Palma d'Oro - Miglior Film Festival di Cannes**

*Charles Horman, giovane giornalista statunitense, vive con la moglie Beth nella capitale di uno stato sudamericano. Quando un golpe ne muta drasticamente la situazione politica, la spregiudicata curiosità del giovane ele sue indagini sul ruolo del governo americano nella vicenda ne provocano la sparizione. Da New York arriva allora il padre Ed, che inizia la ricerche del figlio insieme a Beth. Costei crede fin dall'inizio nell'ipotesi di un sequestro da parte dei militari, ipotesi sostenuta da diverse testimonianze; mentre Ed, dapprima incredulo, si affida all'aiuto del console americano e delle autorità costituite, senza tuttavia ottenere alcun risultato. La connivenza tra diplomatici statunitensi e il nuovo regime si fa via via sempre più evidente, finché è proprio Ed a ricevere la conferma che il figlio è stato rapito e giustiziato dai militari. Nonostante la denuncia sporta dall'uomo nei confronti delle autorità statunitensi e sudamericane, il caso di Charles Horman verrà archiviato senza il riconoscimento di alcuna responsabilità.*

**Hanna K.**

Francia/Israele 1983, 108', col.

Regia: Costa-Gavras.

Soggetto: Costa-Gavras e Franco Solinas. Sceneggiatura: Costa-Gavras e Franco Solinas. Fotografia: Ricardo Aronovich. Montaggio: François Bonnot. Musica: Gabriel Yared. Scenografia: Pierre Guffroy. Costumi: Edith Vespérini.  
**Interpreti e personaggi:** Jill Clayburgh (*Hanna Kaufman*), JeanYanne (*Victor Bonnet*), David Byrne (*Joshua Herzog*), Mohammed Bakri (*Selim Bakri*), Gabriel Clennon (*Amnon*), Oded Kotler (*lo straniero*).  
Produzione: Films A2/Gaumont/KG Productions. Distribuzione: Universal.

*Immigrata in Israele, con alle spalle trascorsi coniugali e sentimentali più o meno fallimentari, e laureatasi in legge, Hanna Kaufman si vede assegnare d'ufficio dal procuratore Joshua Herzog, con cui intrattiene una relazione e dal quale aspetta un figlio, la difesa di un uomo palestinese, Selim, catturato ad opera dei soldati israeliani durante una retata e accusato di essere un terrorista. La donna, ancorché inesperta, riesce a far assolvere l'uomo il quale nega le accuse rivendicando invece il suo diritto a rientrare in possesso della casa già appartenuta alla sua famiglia dalla quale era stato molti anni prima scacciato ma non può impedire la sua espulsione dallo stato di Israele come immigrato clandestino. Le vicende professionali di Hanna si intersecano con quelle sentimentali: indecisa sulla sua relazione con Joshua, contrariata dalla indesiderata gravidanza, la donna si rivolge al marito francese Bonnet, da cui vive separata ma con il quale è rimasta in amichevoli rapporti, senza però arrivare a dissipare i propri dubbi e i propri dilemmi che, anzi, sono destinati ad accrescersi ancora di più. Arrestato nuovamente dopo essere rientrato clandestinamente nello stato di Israele e accusato di terrorismo, si affida a lei. Dopo dei tentativi di compromesso (si teme, tra i giudici, che il caso personale dell'uomo possa creare dei precedenti) e dare adito a un più vasto movimento di opinione pro palestinese) e dopo uno sciopero della fame attuato da Selim temporaneamente incarcerato, Hanna riesce a ottenere la libertà dell'uomo e la sua tutela, arrivando a ospitarlo in casa propria. Portata a termine nel frattempo la gravidanza, con il figlio a cui badare, la donna si ritrova sempre più avviluppata in una rete di dubbi e irresolutezze che non riesce a sciogliere, resa ancora più fitta e inestricabile dalla nuova, ambigua relazione allacciata con Selim e dal rientro in campo del marito, giunto di nuovo a Gerusalemme, e da Joshua, animato da rancori e odio nei confronti di Selim. Dopo un esacerbato scontro tra costei personaggi, Hanna, più confusa che mai, si ritroverà sconsolatamente sola con il suo bambino.*

**Consel di famiglia**

**Consiglio di famiglia**

Francia 1986, 127', col.

Regia: Costa-Gavras.

Soggetto: dal romanzo omonimo di Francis Ryck. Sceneggiatura: Costa-Gavras. Fotografia: Robert Alazraki. Montaggio: Marie-Sophie Dubus. Musica: Georges Delerue. Scenografia: Eric Simon. Costumi: Corinne Jory.  
**Interpreti e personaggi:** Johnny Hallyday (*il padre*), Fanny Ardant (*la madre*), Guy Marchand (*Maximilien Faucon*), Laurent Romor (*François bambino*), Rémi Martin (*François adulto*), Juliette Rennes (*Martine bambina*), Caroline Pochon (*Martine adulta*), Ann-Gisel Glass (*Sophie*), Fabrice Luchini (*l'avvocato*), François Bette (*la cognata*).  
Produzione: K G Productions/Gaumont/Films A2. Distribuzione: Gaumont/Studio Luce Italoinglegio Cinematografico.

Un abile scassinatore di cassaforti torna a casa, dalla moglie Marianne e dai figliuoletti Francois e Manine, dopo cinque anni trascorsi nelle carceri parigine. L'uomo si rimette subito all' lavoro, insieme all'amico Maximilien Faucon. Francois, fino allora all'oscuro del passato del padre,scopre la verità e insiste per partecipare ai colpi. Il padre, in un primo momento, non vuole che il ragazzo segua le sue orme, poi cede, e Francois comincia ad apprendere i segreti del mestiere. La famiglia vive nel benessere e acquista un appartamento sulla Senna, quindi si sposta per altre rapine nel sud della Francia dove viene contattata da un'organizzazione mafioso americana, che invita negli Stati Uniti i due criminali per metterli a punto l'organizzazione di una serie di grossi colpi. I due, rientrati in Francia, comunicano a François la loro decisione di farlo emigrare negli Stati Uniti in modo da consentirgli di perfezionare la sua formazione di rapinatore. Francois, però, non si dichiara d'accordo, e spiega al padre che ha iniziato a lavorare da un ebanista, e che presso il laboratorio di questi ha anche incontrato una ragazza, di cui si è innamorato. Segregato nella sua camera con l'obbligo di riflettere, François avverte invece la polizia che arresta i due complici.

**Betrayed**

**Betrayed Tradita**

Usa 1988, 127'col.

Regia: Costa-Gavras.

Soggetto: Joe Eszterhas. Sceneggiatura: Joe Eszterhas. Fotografia: Patrick Blossier. Montaggio: Joëlle van Effenterre. Musica: Bill Conti. Scenografia: Patrizia von Brandestini. Costumi: Joel I. Tompkins.  
**Interpreti e personaggi:** Debra Winger (*Katie Phillips/Cathy Weaver*), Tom Berenger (*Gary Simmons*), John Heard (*Michael Carnes*), Betsy Blair (*Gladys Simmons*), John Mahoney (*Shorty*), Ted Levine (*Wes*), Jeffrey DeMunn (*Flynn*), Albert Hall (*Al Sanders*), David Clennon (*Jack Carpenter*), Robert Swan (*Dean*), Richard Libertini (*Sam Kraus*), Maria Valdez (*Rachel Simmons*), Brian Bosak (*Joey Simmons*), Alan Wilder (*Duffin*), Clifford A. Pellow (*reverendo Russell Johnson*).  
Produzione: Cst telecommunications/Irwin Winkler Productions. Distribuzione: United Artists/Uip

Chicago, anni Ottanta. Un giornalista ebreo e antirazzista conduce un programma radiofonico che affronta in modo spregiudicato temi politici e sociali: in un parcheggio sotterraneo, una notte, due sconosciuti lo uccidono. Le indagini dell'Fbi conducono a Gary Simmons, agricoltore del Midwest che vive, vedovo, in una grande fattoria con la madre e i figli, Radici e Joey. La detective Catly Weaver viene inviata sul posto, sotto il nome di Katie Phillips, per condurre le indagini: tra i due si nasce un immediato rapporto sentimentale che sembra allontanare ogni sospetto da Gary. Ma se il loro legame diviene sempre più intenso, Catly scopre suo malgrado che l'uomo è a capo di un gruppo di violenti ranisti che, protetti dalla polizia e da alcuni politici e riuniti in un'organizzazione capillare e ben strutturata, uccidono per divertimento neri ed ebrei, in un macabro gioco detto Zog. Divisa tra i sentimenti, affettuosi die prova per Gary e la sua famiglia e l'orrore che le suscita l'ideologia professata dall'uomo, Catly scopre che si prepara un nuovo attentato ed avverte l'Fbi nel tentativo di sventarlo. Nel frattempo Gary ha però scoperto la sua vera identità e conduce con sé la donna sul luogo dell'esecuzione. In un drammatico duello, Catlyz uccide Gary, ma, disgustata dal cinismo dei colleghi dell'Fbi, che sembrano ignorare o disprezzare ogni suo sentimento, abbandona il suo lavoro.

**Music Box**

**Music Box - Prova d'accusa**

Usa 1989, 126'col.

Regia: Costa-Gavras.

Sceneggiatura: Joe Eszterhas. Fotografia: Patrick Blossier. Montaggio: Joëlle van Effenterre. Musica: Philippe Sarde. Scenografia: Jeannine Claudia Oppewall. Costumi: Rita Salazar.  
**Interpreti e personaggi:** Jessica Lange (*Ann Talbot*), Armin Müller-Stahl (*Michael Laszlo*), Frederic Forrest (*Jack Burke*), Donald Moffat (*Harry Talbot*), Lukas Haas (*Mikky Talbot*), Cheryl Lynn Bruce (*Georgine Wheeler*), Mari Töröcsik (*Magda Zoldan*), J.S. Block (*giudice Silver*), Sol Frieder (*Istvan Boday*), Michael Rooker (*Karchy Laszlo*), Elzbieta Czyzweska (*Melinda Kalman*), Magda Szekely Marburg (*Judit Hollo*), Felix Shuman (*James Nathanson*), Michael Shillo (*Geza Varnos*), George Pusep (*Vladimir Koster*).  
Produzione: Carolco Pictures. Distribuzione: Columbia Tristar.

**Orso d'oro al Festival di Berlino 1990**

Stati Uniti, ai giorni nostri. Ann Talbot, giovane avvocatessa penalista, si trova a dover difendere il padre Michael, profugo ungherese, che è accusato di aver fatto parte, in Ungheria, durante gli ultimi mesi della seconda guerra mondiale, di uno squadrone organizzato dalle SS e di aver torturato e ucciso donne e bambini. La donna non ha dubbi riguardo l'innocenza del genitore. Il pubblico ministero, Jack Burke, introduce al processo testimoni che raccontano le loro terribili esperienze e confermano le violenze subite per colpa di Michael e della sua squadra. Durante un viaggio in Ungheria, Ann entra in contatto con Magda Zoldan, sorella di Tibor, un amico deceduto a cui Michael aveva elargito negli anni forti somme di denaro: Ann vede una fotografia di Tibor e scopre con orrore che questi è l'aguzzino con la cicatrice ricordato da alcuni testimoni durante il processo e indicato come stretto collaboratore di Michael. Tibor, dunque, negli anni successivi alla fine della guerra, ricattava Michael. Scoperta la verità Ann affronta il padre, che però resta indifferente alle accuse; la donna allora compie una scelta coraggiosa e consegna alle autorità le fotografie ritraenti Michael e Tibor in azione

**La petite apocalypse**

**La piccola apocalisse**

Francia/Italia/Polonia 1993, 105', col.

Regia: Costa-Gavras. Soggetto: dal romanzo omonimo di Tadeusz Konwicki. Sceneggiatura: Costa-Gavras e Jean-Claude Grumberg. Fotografia: Patrick Blossier. Montaggio: Joëlle van Effenterre. Musica: Philippe Sarde. Scenografia: Philippe Chiffre. Costumi: Edith Vespérini  
**Interpreti e personaggi:** Pierre Arditi (*Henri*), Andre Dussollier (*Jacques*), Jiri Menzel (*Stan*), Anna Romantowska (*Barbara*) Maurice Bénichou (*Arnold*), Carlo Brandt (*il kiné*), Henryk Bista (*Yanek*), Chiara Caselli (*la figlia di Luigi*), Jacques Denis (*il dottore*), Olga Grunberg (*l'assistente del dottore*), Jan Tadeusz Stanislawski (*Pitchik*), András Voutsinas (*registra americano*), Elena Gavras (*l'assistente del regista*).  
Produzione: KG Productions/Nickelodeon/HE-Ritage Films. Distribuzione: Columbia Tristar.

Parigi, primi anni '90, il muro è crollato, il comunismo pure, una festa, una bella casa borghese. Stan è uno scrittore polacco senza illusioni e senza successo, un rifugiato politico, forse un ex comunista o un ex dissidente. Si aggira fra gli ospiti come un fantoccio beckettiano reggendo un vassoio di bicchieri. Vive in quella casa, esule nella chambre de bonnes sopportato a stento dalla ex moglie, polacca anche lei, ripositasi con Henri, tipico intellettuale gauchiste, già sessantottino, transfuga dalla sinistra e dagli ideali. Come l'amico del cuore, Jacques, lasciato dalla moglie, in cerca di identità, nostalgico con sentimento, singolarmente disperato. Ritirati nella sua tana in soffitta, Stan cerca di sostituire una lampadina, si arrampica su una sedia in precario equilibrio, gioca col filo e rischia di restarvi impiccato. Tutti pensano che abbia tentato di suicidarsi e condividono il suo "dramma". Per ridargli dignità e far finalmente conoscere la sua opera, i due amici, d'accordo con la ex consorte e su consiglio di un ex maosta, ora proprietario di un impero mediatico e specialista in finti scoop, architettano un'idea geniale: Stan dovrà immolarsi pubblicamente, dandosi fuoco come un bonzo a Roma in piazza San Pietro, durante la giornata della riconciliazione ecumenica in diretta tv sotto gli occhi delle telecamere e mentre il suo più celebre connazionale, Papa Wojtyla, parla alla folla che invoca un secolo di stabilità in borsa. Il piano sembra funzionare, nonostante le resistenze della vittima designata che a suicidarsi non ci pensa proprio e cerca l'occasione per svignarsela. Ma sul più bello succede l'imprevedibile che manda tutto a monte. Altri hanno avuto la stessa idea e così piazza San Pietro si illumina di molte torce di suicidarsi e condividono il suo "dramma". Per ridargli dignità e far finalmente conoscere la sua opera, i due amici, d'accordo con la ex consorte e su consiglio di un ex maosta, ora proprietario di un impero mediatico e specialista in finti scoop, architettano un'idea geniale: Stan dovrà immolarsi pubblicamente, dandosi fuoco come un bonzo a Roma in piazza San Pietro, durante la giornata della riconciliazione ecumenica in diretta tv sotto gli occhi delle telecamere e mentre il suo più celebre connazionale, Papa Wojtyla, parla alla folla che invoca un secolo di stabilità in borsa. Il piano sembra funzionare, nonostante le resistenze della vittima designata che a suicidarsi non ci pensa proprio e cerca l'occasione per svignarsela. Ma sul più bello succede l'imprevedibile che manda tutto a monte. Altri hanno avuto la stessa idea e così piazza San Pietro si illumina di molte torce di suicidarsi e condividono il suo "dramma". Per ridargli dignità e far finalmente conoscere la sua opera, si da alla fuga e finisce a fare il lavavetri ai semafori, insieme ad un vecchio collega d'università incontrato per caso, "il più grande specialista della storia del socialismo". Sempre meglio che finire a fare il pagliaccio e languire nei salotti parigini o peggio essere vittima di un'altra trovata di riserva: catapultarlo da un elicottero sulla Casa Bianca in occasione della riunione dell'ancora G7.

**Mad City**

**Mad City - Assalto alla notizia**

Usa 1997, 114', col.

Regia: Costa-Gavras. Soggetto: Tom Matthews ed Eric Williams. Sceneggiatura: Tom Matthews. Fotografia: Patrick Blossier. Montaggio: François Bonnot. Musica: Thomas Newman. Scenografia: Catherine Hardwicke. Costumi: Denise Cronenberg e Deborah Nadoolman.  
**Interpreti e personaggi:** John Travolta (*Sam Baily*), Dustin Hoffman (*Max Brackett*), Mia Kirschner (*Laurie*), Alan Alda (*Kevin Hollander*), Robert Prosky (*Lou Potts*), Blythe Danner (*la signora Banks*), William Atherton (*Dohlen*), Ted Levine (*Lenke*), Tammy Lauren (*la signorina Rose*), William O'Leary (*il produttore Ctn*), Raymond J. Barry (*Dobbins*), Lucinda Jenney (*Jenny*), Akosua Busia (*Diane*), Ebbe Roe Smith (*Bartholomew*).  
Produzione: Arnold Kopelson/Punch Productions. Distribuzione: Warner Bros.

Max Brackett è un giornalista televisivo declassato da un network nazionale ad una consociata locale, a causa di uno scontro avuto con un collega durante una diretta. Costretto così ad occuparsi di cronaca locale, senza scoop ne sensazionalismi, Brackett si vede improvvisamente riaprire la strada della celebrità grazie al sequestro di una scolareca all'interno del museo cittadino di Madeline, California, da parte di Sam Bailey ex guardiano di quell'istituzione, licenziato - come diremmo oggi - senza giusta causa. Pur armato di fucile ed esplosivi, Sam sembra offensivo, ed è solo per errore che ferisce gravemente il collega che ha mantenuto il posto di lavoro. Il sequestro è l'occasione che Brackett aspettava per tornare a far parlare di sé. Così organizza un po' cinicamente pensando alla propria carriera, un po' cercando di dar voce alle legittime rivendicazioni di Bailey - una diretta dal museo tesa a commuovere l'opinione pubblica circa le ragioni del bandito per caso. Per far questo non esita a manipolare le interviste fatte in esterno dalla sua assistente, ne a gestire la "regia" dei contatti di Sam con l'Fbi. L'evento fa gola a tanti altri sciacalli televisivi, compreso Hollander, l'antico rivale di Max, che si affretta a precipitarsi a Madeline per ribaltare il sostegno del pubblico verso il sequestratore: ora egli è un criminale pericoloso da catturare o da uccidere. Per far questo Hollander ricorre agli stessi espedienti manipolatori di Brackett e non esita a soffiargli la giovane assistente. Vistosi sconfitto dalla campagna televisiva scatenatagli contro (ex collega, nel frattempo è morto), Sam lascia liberi i bambini con Brackett. Rimasto solo nel museo si fa saltare in aria con l'esplosivo.

**Amen**

Francia 2002, 132', col.

Regia: Costa-Gavras.

Soggetto: dal testo teatrale Il vicario di Rolf Hochhuth. Sceneggiatura: Costa-Gavras e Jean-Claude Grumberg. Fotografia: Patrick Blossier. Montaggio: Yannick Kergoat. Musica: Armande Amar. Scenografia: Ari Hantke e Maria Miu. Costumi: Edith Vespérini.  
**Interpreti e personaggi:** UlrichTukur (*Kurt Gerstein*), Mathieu Kassovitz (*Ricardo Fontana*), Ulrich Mühe (*il dottore*), Michel Duchaussoy (*il cardinale*), Ion Caramitru (<



## Oliviero Toscani a colloquio con Costa-Gavras

*continua dalla prima pagina*

**C:** *Da ragazzini vedevamo molti film, andavamo nei cinema all'aperto. In Grecia ce n'erano molti, ma non avevamo i soldi per entrare; allora salivamo sugli alberi che circondavano i cinema all'aperto e vedevamo, quindi, la maggior parte dei film a metà. Lo schermo era sempre un po' coperto dai rami degli alberi; la maggior parte erano pini e alla fine del film, eravamo pieni di resina! Volevamo soprattutto essere attori come Errol Flynn, Tyrone Power; volevamo essere gli eroi dei film di allora*

**T:** Ma ti ricordi quando hai detto: "Voglio fare il cinema!"?

**C:** *Ho saputo che c'era una scuola in Francia e sapevo che era una scuola in cui era molto difficile entrare. Comunque decisi di andare a Parigi*

**T:** Quanti anni avevi quando sei partito?

**C:** *Ho dovuto lavorare in Grecia per due anni prima di permettermi di partire per la Francia. Ho dovuto fare abbastanza soldi per permettermi di poter fare questo. Ho lavorato da un tipografo e da un commerciante di tessuti per un anno e mezzo, e anche in altri posti. Tutto questo ad Atene*

**T:** Sei nato ad Atene?

**C:** *No, sono nato nel Peloponneso dove si facevano le Olimpiadi.*

**T:** Quando sei arrivato a Parigi?

**C:** *Nel 1955 nel mese di marzo. Sono, proprio adesso, esattamente 50 anni*

**T:** Invece quest'anno, per me, sono 40 anni di lavoro. Ho finito la mia scuola il 30 marzo e il 1° aprile del 1965 ho cominciato a lavorare anch'io. Sei arrivato nel mese di marzo del 1955 a Parigi e dove vivevi?

**C:** *Alla Città Universitaria; ho cominciato a fare Letteratura alla Sorbonne e l'anno successivo sono entrato alla scuola di cinema, l'IDEC*

**T:** Sei stato un buon allievo?

**C:** *Per la prima volta in vita mia sono stato un ottimo allievo, il migliore agli esami*

**T:** Perché, prima alla scuola in Grecia eri un disastro?

**C:** *Sì, alla scuola regolare sono sempre stato un disastro*

**T:** Quando hai finito l'IDEC?

**C:** *Nel 1957 dopo due anni di scuola*

**T:** E quando hai finito ti sei chiesto: ma quale cinema?

**C:** *Sì, perché ho cominciato a capire il cinema, quello che nel frattempo vedevo a Parigi: il cinema d'azione, il cinema francese, giapponese, italiano, americano. Il cinema vero.*

**T:** Ma allora, a parte il film di mio padre, quale fu il film importante che ti ha aperto gli occhi?

**C:** *Un film di Eric Von Stroheim: Les Rapaces. Fu il mio primo shock cinematografico, un dramma umano formidabile senza 'happy end'.*

**T:** Ma perché fai il cinema?

**C:** *Ma perché non so fare altro!*

**T:** Che saggia e pratica risposta!

**C:** *Perché ho la passione per le immagini. Ho la passione di raccontare una storia e alla fine ho la fortuna di poterlo fare*

**T:** Ti chiedo questo perché, sai, la maggioranza della gente dice che va al cinema per rilassarsi, per non pensare a niente, divertirsi. Personalmente vado al cinema perché vorrei imparare qualcosa.

**C:** *Ma hai ragione!! Gli Americani chiamano il cinema "entertainment" ma i Greci antichi, usavano il termine "psychagogia" che significa 'insegnare all'anima'; ed è così che hanno inventato il Teatro greco.*

**T:** I Greci hanno inventato la rappresentazione teatrale, quindi, il cinema per "élevér l'âme"?

**C:** *Sì, è così.*

**T:** Allora questo spiega ciò che ha valore e cosa non lo ha e trovo che il cinema che si ferma alla forma, ai colori, all'estetica, agli effetti speciali, alla fine è un cinema mediocre

**C:** *La tecnologia nel cinema ha avuto una continua evoluzione ma alla fine il cinema vero è il risultato e ciò che conta è imparare qualcosa da esso.*

**T:** Cosa bisogna capire: la condizione umana?

**C:** *Esattamente questo: la condizione umana*

**T:** Si può dire allora che la condizione umana deve essere la base di ogni buon film?

**C:** *Sì, anche quando il cinema era muto, era la stessa cosa. Sto parlando naturalmente del grande cinema*

**T:** Penso che anche quando si guarda la grande arte come - per esempio, quella del Rinascimento - sia la stessa cosa; il tema è sempre la condizione umana, che non è né forma né estetica. Tante volte si può vedere che esiste la bellezza anche nella tragedia. Come trovi il cinema contemporaneo?

**C:** *Dipende da quale. Comunque sia trovo che il cinema europeo sia sempre quello più interessante. L'America ha fatto e fa del buonissimo cinema ma ne sta facendo sempre un po' di meno. L'idea di fare innanzitutto "entertainment", cioè di cercare solamente di divertire la gente alla fine non produce del buon cinema.*

**T:** Anch'io trovo che ci sia un certo deterioramento nella qualità cinematografica americana che risulta inversamente proporzionale agli investimenti economici e tecnici dei film.

Prendiamo per esempio Scorsese. Lui ha iniziato con una forza espressiva nuova e incredibile con Mean Street, Taxi driver ecc e adesso, adagio adagio, con i grandi budgets fa il classico prodotto americano nel senso deterioro della parola. Come si può arrivare ed essere e rimanere sempre coerenti e mantenere alta la qualità etica e morale e non solamente estetica, nel cinema e nella vita?

**C:** *Bisogna innanzitutto avere una moglie come ho io e, quindi, grazie a lei organizzare la propria vita in modo che questa non diventi troppo cara e ti condizioni l'esistenza. Sì, bisogna guadagnare ed avere dei soldi ma giusti per vivere e vivere con ciò che si guadagna, producendo ciò che ti piace con la giusta qualità. Questo è per me il solo modo*

*per esprimere veramente la propria passione*

**T:** Allora trovi che i grandi budgets e le grandi produzioni non aiutano?

**C:** *Non tanto i budgets e i cachet; credo che bisogna innanzitutto mantenere una certa distanza dai soldi. Bisogna saper scegliere e comunque raccontare delle storie con la misura giusta. "Gangs of New York" l'ho trovato un film scadente. E' uno di quei film che è come andare al circo per vedere la donna pelosa o cannone.*

**T:** Credi che questo cinema entertainment diventerà sempre di più il cinema del futuro?

**C:** *Questo cinema è quello che una volta si chiamava "B movie". Una volta il grande, il vero, il buon film si chiamava "A movie" ed era il primo film che si proiettava; e poi c'era il "B movie". Ora i "B movie" stanno diventando i film più importanti e sono sempre più numerosi*

**T:** E il cinema italiano?

**C:** *Il cinema italiano è stato molto importante per me, e credo che lo sia stato per tutti. Avete avuto dei grandi maestri. Poi non so cosa sia successo ma non c'è stato un ricambio generazionale e oggi non c'è più nessuno all'altezza del passato. Forse è colpa delle Istituzioni. In Francia, per esempio, ci sono dei fondi istituzionali per promuovere nei giovani l'interesse al cinema di qualità. Ci sono scuole serie come, per esempio, l'IDEC, quella che ho frequentato io. In Italia purtroppo tutto questo non c'è e non c'è stato e sfortunatamente il vostro cinema ne ha risentito.*

**T:** Proprio la scorsa settimana sono stato in Grecia e ho visto un grande sviluppo caratterizzato soprattutto da una scellerata e scadente architettura che sta rovinando il paesaggio di un magnifico Paese. In Grecia si sta facendo lo stesso errore che abbiamo fatto noi in Italia.

**C:** *Sì, purtroppo è così. La speculazione edilizia sta rovinando il Paese con uno sviluppo eccessivo e privo di cultura. Irene Papas si è battuta per salvaguardare la cultura greca ma purtroppo non ha avuto successo.*

**T:** Come vedi il futuro in generale?

**C:** *Sono cautamente ottimista.*

## Francesco Gervasio, un uomo di qualità

di **Elio Ferraris**

Francesco Gervasio è mancato in modo irragionevole, sull'imbrunire di un giorno di febbraio in cui si festeggia l'amore..

E' inutile cercare spiegazioni. Il Destino sfugge alla nostra ragione. E la distinzione che facevano gli antichi tra Destino e Fato - inalterabile il primo; influenzabile dalle decisioni umane il secondo - rende a noi uomini d'oggi, ancor più impenetrabile il Mistero che governa le vicende umane e non ci aiuta ad alleviare la pena per la perdita di Francesco Gervasio.

E' di conforto, anche per molti di noi inquieti, pensarlo già all'opera - in qualche luogo dell'Eternità - alla costruzione di qualche cosa di utile con la competenza, l'abnegazione e la meticolosità realizzatrice che lo caratterizzavano.

Gervasio, infatti, si era distinto per queste sue caratteristiche.

Le aveva evidenziate (lo dico per coloro che non sono di Savona e che leggono il nostro giornale) quando ricoprì incarichi di vertice nella multinazionale 3M e nell'Unione Industriali, quando fu Sindaco di Savona e, infine, quando si occupò, come Coordinatore, della mostra sul 500° anniversario di Papa Giulio II.

Francesco Gervasio è stato un Sindaco importante per la storia della Città.

La "svolta" di cui fu protagonista ebbe rilievo politico e programmatico.

Dal punto di vista politico la Sua vittoria portò al governo della Città, per la prima volta dal dopoguerra, il centrodestra. Con esso, però, arrivò in Comune un nuovo ceto di amministratori che si dimostrò, in tanta parte, inadeguato e rissoso; protagonista di tanti voltafaccia che misero in gravi difficoltà il Sindaco e la Giunta.

Fu, in piccolo, un esempio - non caratterizzante solo il centrodestra - di come la democrazia si possa trasformare in una sorta di olocrazia, cioè in tentativo di dominio "di tutti" o, meglio, della plebaglia culturale eletta nelle istituzioni, sul proprio leader e sugli elettori.

Da questo punto di vista il merito di Gervasio fu quello di non capitolarne rispetto a richieste egoistiche, interessi di bottega o di partito ma di mantenere un profilo alto al Suo mandato perseguendo gli obiettivi di fondo della Sua Amministrazione, nel rispetto delle competenze, indipendentemente dalle aree politiche di appartenenza.

Dal punto di vista programmatico, invece, la "svolta" di Gervasio ha tuttora valenza strategica e produsse, dopo Teardo e tangentopoli, una rottura rispetto all'immobilismo che stava asfissando il futuro della Città, ne condizionava lo sviluppo urbanistico e ne degradava l'arredo urbano.

Se tra qualche tempo qualche storico - non condizionato, come tanti commentatori dell'oggi, dal vezzo culturale dell'osanna al Padrone del vapore di turno - studierà i cambiamenti di Savona, credo che ne troverà la scaturigine nella sinergia che si attuò tra Autorità portuale e Comune di Savona tra il 1994 e il 1998.

Nascono da lì gli atti successivi; esagerati nella dimensione e imbelliti dalla propaganda.

Ci piace, infine, ricordare come Gervasio applicasse nel concreto la concezione del Sindaco come buon *Pater familias*. La Sua concezione della cosa pubblica era corretta e rigorosa. Corretta nella tutela dei diritti delle minoranze; rigorosa nella gestione dei beni comunali. Quasi leggendaria è diventata la Sua usanza di andare a verificare, magari nottetempo, l'andamento dei lavori o a suggerire in loco soluzioni competenti alle maestranze.

Noi del Circolo degli Inquieti l'abbiamo conosciuto come Sindaco della Città..

E ci fu subito amico.

Quando si chiuse il Suo mandato, chiese di iscriversi al Circolo.

E non fu un'adesione formale.

Ha partecipato agli incontri che più lo interessavano con contributi al dibattito sempre puntuali e interessanti. Ha criticato con il sorriso sulle labbra quelle conferenze in cui mescolavamo scienza e spiritualità. Ci ha guidato con la gentilezza e la sicurezza del padrone di casa nelle visite al Parco dell'Adelasia o alla Mostra sulla Cappella Sistina e Giulio II.

Anche per questo Suo *modo di essere* Socio del Circolo, la Sua scomparsa costituisce per noi Inquieti una perdita dolorosa. Con Gervasio, perdiamo un amico, un suggeritore sincero, un Socio autorevole che anche per l'anno in corso aveva già provveduto a rinnovare, fin dai primi giorni di gennaio, la Sua tessera da Socio sostenitore.

Personalmente non votai Gervasio alle elezioni. Lui lo sapeva e comprese la mia scelta. Si instaurò tra noi un rapporto di stima autentica in cui il formale Lei - mai venuto neanche in occasione di incontri casalinghi o dello scambio di auguri per le Festività - non faceva certo velo ad un sentimento altrettanto genuino e reciproco di amicizia ed affetto. Con questi stessi sentimenti ricordo oggi Francesco Gervasio.

E con questi stessi sentimenti, unitamente al Circolo degli Inquieti, rinnovo alla moglie del nostro Socio Francesco, Signora Valeria ed ai figli Nicola e Gianfranco, la nostra accorata vicinanza.

**NOTE SU NOTE**

di **Dario Caruso**

## Quando la libertà è provvisoria

*Il segreto della musica.*

L'arte nasconde un geloso segreto.

Si tratta di un segreto manifesto solamente a chi pratica arte in ogni sua forma; e solo a chi la pratica con serietà e trasporto.

"Allora dirà il lettore non può essere per tutti".

Credo che sia per tutti coloro che, pur rispettando le regole non scritte della normale convivenza civile, sono liberi. Liberi dentro, intendo.

Non si può fare musica in quanto arte se hai la mente incatenata, non si può comporre musica se hai un macigno sul cuore, non si può eseguire musica con l'animo costretto in una ragnatela. La musica non deve avere catene, né macigni, né altro.

*Piccoli musicisti crescono.*

L'Ensemble Chitarristico sta compiendo un percorso davvero interessante; i dodici giovani musicisti stanno maturando nutrendosi di 'musica d'assieme', creano, discutono, giocano, scambiano settimanalmente esperienze.

Il risultato di questo gruppo e delle complesse interazioni tra i componenti è il nuovo spettacolo per la stagione 2005/2006 dal titolo: *"Libertà Provvisoria"*.

*Libertà provvisoria.*

Titolo provocatorio? Forse sì. Sicuramente titolo spontaneo e ragionato ad un tempo.

Immaginate dodici detenuti dello studio che passano ore per l'intera settimana di fronte a storia, geografia, algebra, fisica, statistica, diritto costituzionale, filosofia della scienza e via discorrendo.

*Una tantum* fanno musica d'assieme.

È l'ora d'aria, sapendo benissimo che presto si tornerà a storia, geografia, algebra, fisica, statistica, diritto costituzionale, filosofia della scienza e via discorrendo.

*Il concerto.*

"Libertà Provvisoria" racchiude venti canzoni degli ultimi quarant'anni di storia della musica che hanno contribuito a diffondere gli ideali della convivenza civile e del rispetto della vita umana.

Si tratta di un concerto impegnato, reso però spumeggiante e vibrante grazie alla verve artistica dei giovani musicisti e cantanti che compongono il gruppo. In un mondo schiavo del pregiudizio l'Ensemble vi regala 100 minuti di "Libertà Provvisoria". E in occasione dell'Inquieto 2004, il repertorio proposto sarà arricchito da un omaggio alla terra d'origine e al lavoro di Costa Gavras.

Buona *"Libertà Provvisoria"* a tutti!

*"Siamo tutti in libertà provvisoria ritagliamoci uno spicchio di gloria"*  
(Dalla canzone di apertura dello spettacolo)

## Il chi è del Circolo degli Inquieti [www.circoloinquieti.it](http://www.circoloinquieti.it)

*Costituzione*

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996.

*Strumenti, motto, logo, sede*

Il Circolo ha un proprio bimestrale "La Civetta" tirato in 3000/6000 copie

Il motto del Circolo *"E quanto più intendo tanto più ignoro"* è di Tommaso Campanella.

Il logo del Circolo è realizzato da **Ugo Nespolo**

Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

*Finalità*

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un po' di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

*Attività sociale*

Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

Dalla data di costituzione al marzo 2005, le iniziative organizzate dal Circolo degli Inquieti sono state 222.

La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno".

*Inquieti dell'Anno*

<b>1996</b> Carmen Llera Moravia	<b>2000</b> Gino Paoli
<b>1997</b> Gad Lerner	<b>2001</b> Antonio Ricci
<b>1998</b> Francesco Biamonti	<b>2002</b> Barbara Spinelli
1999 Non Assegnato	<b>2003</b> Oliviero Toscani

*Soci Onorari (tra gli altri)*

Enrico Baj, Mario Baudino, Annamaria Bernardini de Pace, Giuliano Boaretto, Giampiero Bof, Mimmo Cándito, Mario Capanna, Giulietto Chiesa, Paolo Crepet, Frank Gambale, Giorgio Galli, Cesare Medail, Enzo Motta, Ugo Nespolo, Nico Orengo, Giovanni Rebor, Ennio Remondino, Gianna Schelotto, Igor Sibaldi, Rudy Stauder, Younis Tawfik, Marcello Veneziani.

*Soci Onorari Emeriti*

Riccardo Garrone

*Soci Onorari all'estero*

Robert de Goulaine: *Marchese delle Farfalle*

*Attestazioni speciali di Inquietudine*

Tony Binarelli: *Demiurgo dell'Apparenza*

Gabriele Gentile: *Artista dell'illusione*

Annamaria Bernardini de Pace: *Paladina delle Leggi del Cuore*

*Savonesi inquieti honoris causa*

Renzo Aiolfi: *Cavaliere Inquieto della cultura a Savona*

Mirko Bottero: *Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto*

Luciana Ronchetti Costantino: *Dama Inquieta del teatro a Savona*

Lorenzo Monnanni: *Auleta Inquieto del Jazz a Savona*

*Iscrizione al Circolo*

L'iscrizione al Circolo degli Inquieti è aperta a tutti, previa domanda e presentazione di due Soci.

Per il 2005 la quote di iscrizione sono:

SOCIO ORDINARIO Euro 40

SOCIO SOSTENITORE Euro 65

SOCIO BENEFATTORE Oltre Euro 65

*Per informazioni*

Visitare il sito: [www.circoloinquieti.it](http://www.circoloinquieti.it)

Telefonare a: 019854813 lasciando, in caso di assenza, messaggio e recapito telefonico in segreteria.

E-mail: [lacivetta@circoloinquieti.it](mailto:lacivetta@circoloinquieti.it)

Scrivere a: Circolo degli Inquieti Via Amendola 13 17100 Savona.

*Per abbonarsi a La Civetta*

La Civetta è l'organ house del Circolo degli Inquieti. Esce dal 1996 con regolare cadenza bimestrale.

La sua tiratura varia da 3000 a 6000 copie e viene diffuso gratuitamente.

Con un contributo di € 15,00 versati sul c/c postale n. 36235067, intestato a Circolo Culturale degli Inquieti, Via Amendola 13/14 17100 Savona, si potranno ricevere i sei numeri annuali all'indirizzo prescelto.



Lunedì 11 aprile, ore 20,30  
Aula Magna dell'Istituto scolastico Mazzini- Pancaldo- Martini

## Soluzione Finale

### Quando il thriller è scienza e metodo

Due giovani savonesi - uno ingegnere, l'altro esperto legale - in questo articolo ci spiegano come "nasce" un libro e, specificatamente, un thriller. Lo fanno non per loro presunzione ma per sollecitazione de La Civetta visto che l'anno scorso con Soluzione Finale hanno vinto il Premio Palazzo al Bosco di Firenze per l'inedito.

La giuria era composta, nientedimeno, da Gianni Scalia, Claudio Magris, Gorgio Luti, Niva Lorenzini e il premio consisteva nella pubblicazione del libro da parte dell'autorevole casa editrice Marsilio. Ora che il libro è arrivato con buon successo nelle librerie, il Circolo degli Inquieti è lieto di presentarlo ai Soci, ai lettori de La Civetta e a tutti gli interessati.

Soluzione Finale, infatti, non è solo un medical-thriller dalla trama coinvolgente ma anche un libro che offre spunti di riflessione di rilevante attualità su medicina e genetica.

Per questo abbiamo chiesto a un biologo, a una docente di filosofia e a un teologo di commentarne le implicazioni in occasione della presentazione

di **Andrea Novelli** e **Gianpaolo Zarini**

Normalmente si dice: uno scrittore crea il libro che desidererebbe leggere. Niente di più vero, niente di più frustrante. E sì, perché chi si può godere un libro fatto di intrigo, di suspense, di rivelazioni, quando il finale gli è già noto? Questo è quello che ci accade sempre, già nel momento stesso in cui definiamo la trama, la vera e propria ossatura su cui poi costruire la narrazione. La storia è l'elemento fondamentale in cui devono sussistere uno o più elementi di novità per contraddistinguere in modo esclusivo il romanzo. Qualcosa di poco conosciuto al grande pubblico che declinato nella maniera giusta possa destare interesse e, sorpresa nel momento in cui si svela. Oppure qualcosa di notorio, ma raccontato con il taglio adatto per acccontentare anche chi già conosce l'argomento.

Il nostro intento infatti è di lasciare comunque al lettore un qualcosa anche dopo aver terminato il libro. Qualcosa su cui riflettere, nozioni scientifiche e non di cui non si è mai sentito parlare. Magari finendo con la voglia di approfondirle per proprio conto.

Generalmente il lavoro, per così dire, di preparazione, che inizia con il concept fino al finale, non ci porta via più di un mese. Una volta gettate le basi, passiamo alla parte più elaborata che consiste nella definizione dettagliata della scaletta. Sezioniamo capitolo per capitolo della struttura base, suddividendolo a sua volta in punti cardine che durante la stesura possono essere suscettibili di arricchimenti o di leggere variazioni. Per ogni capitolo ci imponiamo di fornire la giusta dose di suspense, facendolo concludere in modo che il lettore sia invogliato a continuare, somministrandogli un dubbio o una mezza verità (o bugia?) che prosegue nel capitolo seguente. Questa operazione si ripete per tutti i capitoli, fino all'epilogo. A questo punto, passiamo a costruire il background sui cui arricchire e perfezionare la trama stessa. Ed è in questa fase che inizia la parte di ricerca scientifica. Attraverso l'utilizzo di internet reperiamo velocemente da banche dati e biblioteche on-line i testi necessari alle nostre esigenze. Un salto in libreria e ci facciamo arrivare i manoscritti o le riviste specializzate su cui lavoriamo per un paio di mesi per studiare e analizzare ogni aspetto della materia che ci interessa, integrandolo con la consulenza di esperti del settore (medici, psicologi, istruttori di tiro etc.) che tormentiamo a volte con richieste impossibili. Poi facciamo dei riassunti o degli schemi che ci possano essere di immediato utilizzo durante la stesura del romanzo. Il computer portatile diventa uno spazio schedario di memoria, dove tutto è inserito secondo uno schema logico ormai consolidato.

Finita la fase di approfondimento, passiamo ai personaggi. Per descriverli al meglio cerchiamo di visualizzarli fisicamente e poi ne tracciamo un ritratto che sia il più realistico possibile. L'identica cosa, non meno importante, viene fatta anche per la loro caratterizzazione psicologica, in modo che risultino altrettanto realistici e veri. Non vogliamo protagonisti supereroi dal carattere monolitico, ma delle persone reali in cui ci si possa identificare e riconoscere, nelle loro virtù, ma anche nelle loro debolezze. Desideriamo soprattutto mantenere il rispetto dei ruoli per i vari personaggi. In un nostro libro non vedrete miti professori, medici o uomini comuni trasformarsi in guerrieri o cechini infallibili per tirarsi fuori dalle situazioni più pericolose.

Approntati la trama, il materiale e i personaggi, finalmente possiamo partire con la stesura del libro. Dopo un lungo lavoro schematico, ci gratifichiamo con la parte più divertente e creativa del mestiere. I semi, piantati con rigorosa

attenzione e amorevole cura, iniziano a crescere con il nutrimento della fantasia.

Procediamo seguendo l'esatto ordine dei capitoli, dividendoci i punti al loro interno a seconda delle naturali predisposizioni o alle sensazioni del momento (le parti descrittive, quelle tecniche, quelle psicologiche o introspettive) e poi incrociandoli per la correzione. Un po' come fanno gli americani Douglas Preston e Lincoln Child che anche a distanza si scambiano i pezzi per posta elettronica.

Alla fine, dopo un lavoro che oscilla tra i sette e gli otto mesi, il libro è pronto.

Scritto a quattro mani. Una rarità, a giudicare dalla perplessità e curiosità sui volti degli interlocutori.

Sentimenti che si traducono nella domanda più frequente: "Ma come fate a scrivere in due?".

In verità, all'inizio abbiamo avuto dei problemi. Così si è proseguito per gradi. Abbiamo scritto qualcosa in comune al fine di trovare la giusta sintonia, poi man a mano che producevamo i testi i nostri registri si sono sempre più allineati in un'unica direzione. Ormai è difficile distinguere gli

bramosia di creare nero su bianco. Abbiamo degli autori di riferimento, anche se non ce n'è uno completamente sovrapponibile stilisticamente o per i temi trattati. Apprezziamo Jeffery Deaver per i colpi di scena e per gli indizi mosaico che dissemina nella trama per svelare l'assassino, Jean Christophe Grangè per i temi che tratta, sempre diversi e nuovi, e per lo stile, mitteleuropeo, Andrew Klavan per la raffinata ricerca psicologica sui personaggi e per i dialoghi taglienti, Patricia Cornwell per le accurate descrizioni mediche, Alan D.Altieri per gli approfondimenti tecnici, specialmente per quanto riguarda le armi, Preston&Child per la narrazione fluida e scorrevole. Insomma abbiamo cercato di trarre le cose che più ci attraevano dai nostri autori accreditati, impiegandole come metro di partenza per dare vita a un nostro stile.

Ma qualcuno si chiederà: "Come siete riusciti a pubblicare il vostro libro?".

Il nostro cammino è stato accidentato e non privo di ostacoli. Come molti sanno nel mondo editoriale italiano è più difficile pubblicare

piuttosto che scrivere. Le librerie sono meno delle case editrici e sono inondate da talmente tanti titoli che per poterli accogliere in massa ci vorrebbe un ricambio di due o trecento autori al giorno! Il mercato attuale, a parte i casi limite di Dan Brown e Giorgio Faletti, è abbastanza ristagnante e generalmente per l'editore è più facile rendere di pubblico dominio un autore straniero già affermato piuttosto che rischiare con un esordiente italiano. La nostra porta d'accesso è stata quella più inaspettata e per questo la più densa di soddisfazioni: la vittoria al premio letterario Palazzo al Bosco, in quel di Firenze, la capitale della cultura italiana. Il premio consisteva nella pubblicazione del libro da parte dell'importante casa editrice Marsilio, gruppo RCS.

Chi l'avrebbe mai immaginato! Speravamo solo che il libro piacesse almeno a qualcuno della illustrissima giuria che lo presiedeva (Gianni Scalia, Claudio Magris, Gorgio Luti, Niva Lorenzini) e al gruppo di lettori che doveva scremare le opere in concorso!

Al contrario, la vicenda è andata al di là di ogni aspettativa!

Veniamo quindi, finalmente al romanzo: Soluzione finale. Per ovvi motivi non possiamo parlarne se non a grandi linee. Non vorremmo in alcun modo rovinare la suspense a chi avrà la bontà di leggerlo. Può essere catalogato come medical-thriller (anche se non amiamo molto le classificazioni per quanto riguarda le opere di creatività. La fantasia è un purosangue allo stato brado, difficile da contenere all'interno di un rigido steccato) che affronta il tema del dissidio scienza-etica che sta alla base delle attuali controversie sull'ingegneria genetica utilizzata a scopi terapeutici, mediando al ritmo della suspense il senso dell'indagine scientifica, come nella tradizione dei migliori romanzi di Michael Chrichton.

La storia inizia e finisce a New York e non a Savona perché un ambientazione nostrana non ci dava l'ispirazione giusta per un thriller (come dice qualcuno di famoso, autore di "Io Uccido", descrivere un insegnamento in via Ciantagaletto tra una Tipo e una AX o ambientare un complotto all'ospedale San Paolo, proprio non ci piaceva...). Abbiamo perciò optato per una location a respiro internazionale che ci desse ampi spazi di manovra. Il protagonista del libro è Sean McQuillan un pediatra di origini irlandesi, dal carattere forte e complesso. Un bel giorno, uno come tanti altri, si trova coinvolto in vicende più grosse di lui e deve, per sopravvivere, tirare fuori tutto quello che ha dentro, anche ciò che non sapeva di avere. Tutto nasce dalla morte di un bambino all'ospedale dove lavora, il Downtown.

Per tutti non ci sono dubbi: morte naturale. Il piccolo Ralph ricoverato d'urgenza in ospedale se n'è andato e tutti sembrano voler chiudere il suo fascicolo il più rapidamente possibile. In una New York cupa e indifferente, Sean McQuillan inizia la sua pericolosa indagine. Insieme al detective Everett della omicidi di New York seguiranno una pista di sangue e di morti innocenti che, indizio dopo indizio, li condurrà in Europa, laddove si nasconde la Soluzione Finale del caso. Ma sarà davvero tutto concluso?

Soluzione finale è un romanzo che mescola lo stile asciutto e duro del thriller americano con quello appassionato e ricercato del noir europeo, servendosi di una scrittura lineare e visiva, che si incrocia con una trama ad orologeria, dove i colpi di scena si innescano uno nell'altro. È il nostro primo romanzo, ma il cassetto delle idee è già ben provvisto e alcune di esse sono già state tradotte su carta e aspettano solo di essere pubblicate sperando di riscuotere l'interesse e il favore di un pubblico di lettori sempre più esigenti e attenti.

Abbiamo ancora degli obiettivi da raggiungere: migliorare lo stile di scrittura e soprattutto continuare a far viaggiare sullo stesso binario narrativa e cultura. E solo sulla base della risposta di pubblico e dalle reazioni dei lettori possiamo avere l'opportunità di concretizzarli. L'importante è non strafare e non travalicare le nostre possibilità. Diceva Orazio: "Se volete scrivere, scegliete un argomento pari alle vostre forze".

Nel rispetto del lettore e di noi stessi.



**La motivazione del Premio Palazzo al Bosco (Firenze) per l'inedito:**

«A un intreccio complesso e appassionante si unisce una scrupolosa documentazione, una scrittura attuale e ironica, personaggi tratteggiati con efficacia...un libro "cinematografico"»

stili. Per le ovvie controversie poi, seguiamo il rigoroso metodo scientifico di Dominique Lapierre e Larry Collins: singolar tenzone al nostro vecchio circolo di tennis. Se c'è una visione contrastante su qualche punto, andiamo a farci una partita. Chi vince, decide. In tanti anni non abbiamo trovato sistema migliore, anche perché come tennisti siamo più o meno della stessa forza. Anche se per la verità, tra un dritto e un rovescio è più facile che ci vengano nuove idee per nuovi romanzi.

Lo sport fa bene al corpo, ma soprattutto alla mente...

Fedeli a una consuetudine consolidata, comune alla gran parte degli scrittori, siamo stati e siamo ancora dei voraci lettori. E da alcune letture di genere, probabilmente è sorta col tempo la

#### Il libro

**Soluzione finale, Marsilio Editore, € 16,50**

Il protagonista del libro è Sean McQuillan un pediatra di origini irlandesi, dal carattere forte e complesso. Un bel giorno, uno come tanti altri, si trova coinvolto in vicende più grosse di lui e deve, per sopravvivere, tirare fuori tutto quello che ha dentro, anche ciò che non sapeva di avere. Tutto nasce dalla morte di un bambino all'ospedale dove lavora, il Downtown. Per tutti non ci sono dubbi: morte naturale. Il piccolo Ralph ricoverato d'urgenza in ospedale se n'è andato e tutti sembrano voler chiudere il suo fascicolo il più rapidamente possibile. In una New York cupa e indifferente, Sean McQuillan inizia la sua pericolosa indagine. Insieme al detective Everett della omicidi di New York seguiranno una pista di sangue e di morti innocenti che, indizio dopo indizio, li condurrà in Europa, laddove si nasconde la Soluzione Finale del caso. Ma sarà davvero tutto concluso?

#### Gli Autori

**Andrea Novelli** e **Gianpaolo Zarini**, il primo ingegnere (1970), il secondo esperto legale (1969), amici di lunga data prima che scrittori a quattro mani, vivono entrambi a Savona. Hanno ottenuto già un riconoscimento di merito sempre nel 2003 al concorso internazionale Jacques Prevert con la raccolta inedita di sei racconti Gli insoliti casi del professor Augusto Salbertrand, che hanno per protagonista l'omonimo naturalista in una Torino di fine ottocento e primi del '900 alle prese con casi misteriosi che solo la sua cultura scientifica saprà risolvere. Il protagonista ricalca le orme del Dupin di Poe e l'arguzia investigativa di Sherlock Holmes. Sostengono che la scrittura molto visiva di Soluzione finale è la logica conseguenza della loro passione per il cinema e non nascondono il sogno che un giorno uno dei loro libri possa diventare la sceneggiatura per un film

**Lunedì 11 aprile ore 20,30**  
**Aula Magna dell'Istituto scolastico**  
**Mazzini- Pancaldo- Martini,**  
**Via Aonzo 2, Savona**

#### Soluzione finale

**Da un medical thriller, spunti di riflessione**  
**sul dissidio tra scienza e etica**

Opiti del Circolo

**Gianpiero Bof**

Teologo,  
Socio onorario del Circolo degli Inquieti

**Giosiana Carrara**

Docente di Filosofia al Liceo  
Classico Chiabrera

**Gianpiero Storti**

Biologo,  
responsabile Marketing sanitario dell'Asl 2

Saranno presenti

**Andrea Novelli e Gianpaolo Zarini**

Autori del libro *Soluzione finale*

Presiede

**Elio Ferraris**

Presidente del Circolo degli Inquieti

Ingresso libero

#### Cartellone

#### Aprile

**Lunedì 11 ore 20,30**  
**Aula Magna dell'Istituto scolastico**  
**Mazzini-Pancaldo-Martini,**  
**Via Aonzo 2, Savona**

#### Soluzione finale

**Da un medical thriller, spunti di riflessione sul**  
**dissidio tra scienza e etica**

Opiti del Circolo

**Gianpiero Bof**

Teologo, Socio onorario del Circolo degli Inquieti

**Giosiana Carrara**

Docente di Filosofia al Liceo Classico Chiabrera

**Gianpiero Storti**

Biologo, responsabile Marketing sanitario dell'Asl 2

Saranno presenti

**Andrea Novelli e Gianpaolo Zarini**

Autori del libro *Soluzione Finale*

Presiede

**Elio Ferraris**

Presidente del Circolo degli Inquieti

Ingresso libero

#### Maggio

**Inquieto dell'Anno**  
**Ottava edizione**

Con il patrocinio e la collaborazione,  
della Fondazione A.De Mari della Cassa di Risparmio di Savona,  
della Cassa di Risparmio di Savona,  
della Provincia di Savona e del Comune di Albissola Marina

**Sabato 21 maggio ore 21,00**  
**Villa Faraggiana**  
**Albissola Marina**

Serata di intrattenimento offerta dal Circolo  
degli Inquieti in onore dell'Inquieto dell'Anno

**Aspettando l'Inquieto dell'Anno...**

*L'Ensemble Chitarristico Savonese*

presenta

**LIBERTA' PROVVISORIA**

Concerto vocale-strumentale

(Vedi art. a pag. 3)

**Domenica 22 ore 17,30**  
**Villa Faraggiana, Albissola Marina**

Cerimonia di consegna dell'attestazione de:  
**Inquieto dell'Anno 2004**

a  
**Costa-Gavras**

Sarà presente

**Oliviero Toscani**  
**Inquieto dell'Anno 2003**

Presenta

**Elio Ferraris**

Presidente del Circolo degli Inquieti

**Domenica 22 ore 20,15**

**Ristorante "Bagni Copacabana", Spotorno**  
**Cena con l'Inquieto dell'Anno 2004**

**Ingresso libero a tutte le manifestazioni**

Cena solo su prenotazione entro martedì 17 maggio

Quota di partecipazione € 52,00

Per i Soci del Circolo € 45,00

Per informazioni

[lacivetta@circoloinquieti.it](mailto:lacivetta@circoloinquieti.it)

Rec. Tel. 019854813: lasciare un messaggio in caso di assenza

**Il Circolo degli Inquieti e La Civetta**  
**ringraziano per la collaborazione:**

**Cassa di Risparmio di Savona**

**Fondazione A. De Mari della Cassa**  
**di Risparmio di Savona**

**Provincia di Savona**

*Si ringrazia altresì*

**Centro Commerciale "Il Gabbiano"**

**Co.Vi. srl**